8.3. LE POLITICHE PER LA FAMIGLIA

8.3.1. Normativa di settore

L'analisi della normativa in materia consente di registrare un netto cambio di prospettiva, che peraltro riflette il più generale nuovo orientamento nella definizione del rapporto tra istituzioni pubbliche e cittadini nelle politiche di welfare a fronte del riconoscimento anche costituzionale del principio di sussidiarietà. (cfr. art. 118 comma 4, cost.), secondo il quale "I comuni e le province svolgono le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali" (D.Lgs. 267/2000 art. 3, 5).

Nello specifico delle politiche familiari ciò significa passare da una logica ispirata ad una visione della **FAMIGLIA COME DESTINATARIA DI INTERVENTI,** principalmente mirati ai bisogni dei suoi singoli componenti, a quella della **FAMIGLIA COME RISORSA** in quanto:

- ***primo ambito di applicazione del principio di sussidiarietà:***

cfr. L. 59/97 art. 4,3 "attribuendo le responsabilità pubbliche anche al fine di favorire l'assolvimento di funzioni e di compiti di rilevanza sociale da parte delle famiglie, associazioni e comunità, all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati"

- ***realtà da valorizzare e sostenere:***

cfr. L. 328/2000 art. 1, 5 "Il sistema integrato di interventi e servizi sociali ha tra gli scopi anche la promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità e della solidarietà organizzata" e art. 16,1: "il sistema integrato di interventi e servizi sociali riconosce e sostiene il ruolo peculiare delle famiglie nella formazione e nella cura della persona, nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale; sostiene e valorizza i molteplici compiti che le famiglie svolgono sia nei momenti critici e di disagio, sia nello sviluppo della vita quotidiana; sostiene la cooperazione, il mutuo aiuto e l'associazionismo delle famiglie; valorizza il ruolo attivo delle famiglie nella formazione di proposte e progetti per l'offerta dei servizi e nella valutazione dei medesimi. Al fine di migliorare la qualità e l'efficienza degli interventi, gli operatori coinvolgono e responsabilizzano le persone e le famiglie nell'ambito dell'organizzazione dei servizi"

cfr. ***Piano nazionale degli interventi e servizi sociali 2001-2003 (D.P.R. 3 maggio 2001) che si propone di:***

- promuovere e sostenere la libera assunzione di responsabilità;
- sostenere e valorizzare le capacità genitoriali;
- sostenere le pari opportunità e la condivisione delle responsabilità tra uomini e donne;
- promuovere una visione positiva della persona anziana.

- ***ambito da riconoscere ed al tempo stesso responsabilizzare sia nella gestione della quotidianità che delle situazioni di emarginazione:***

cfr. programma del Sindaco pagg. 25 - 26: "Un'attenzione particolare andrà rivolta a valorizzare e sostenere le responsabilità familiari:

- supportare le capacità genitoriali (esperienze di mutuo aiuto e punti di ascolto e informazione);
- incentivi per riconoscere il costo economico dei figli (anche attraverso specifiche misure tariffarie e fiscali);
- facilitare la conciliazione di cura dei figli e esigenze lavorative (servizi territoriali e domiciliari, reti di vicinato, impegno del volontariato in attività di compagnia e accompagnamento).

Le potenzialità delle famiglie vanno valorizzate anche con riferimento a situazioni di emarginazione: si pensi, ad esempio, all'importanza dell'affidamento familiare, che già oggi riguarda oltre mille bambini e ragazzi".

MA…. FAMIGLIA o FAMIGLIE?

Nei testi di cui sopra i termini famiglia, famiglie, nuclei familiari sono usati come sinonimi, ma in realtà tra questi occorre fare distinzioni sulla base dei dettati della nostra carta costituzionale, in particolare con riferimento a:

Art. 29 Cost: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio"

Art. 30 Cost: "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio"

Art. 31 Cost: "La Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi con particolare riguardo alle famiglie numerose".

La famiglia di diritto si costituisce pertanto mediante il matrimonio, ma nella realtà esistono altri tipi di nuclei familiari fondati sulla base della sola filiazione (nuclei monoparentali) o su altri rapporti di parentela (discendenza da uno stipite comune, per esempio fratelli e sorelle) e/o affinità (vincolo tra un coniuge e i parenti dell'altro coniuge), cui la nostra legislazione attribuisce diritti e doveri (per esempio successione, obbligo alimentare).

Nei confronti poi della realtà delle famiglie di fatto la tutela costituzionale è quella prevista più in generale dall'art. 2 in quanto "formazioni sociali" in cui si svolge la personalità dell'individuo.

Se dunque, in applicazione dell'art. 31 Cost., le iniziative di promozione non possono che riguardare la famiglia di cui all'art. 29, tutti gli altri interventi da mettere in atto devono tenere conto di come nella realtà i nuclei familiari prendono forma, ed in ogni caso deve essere favorito, al di là dei vincoli giuridici, l'instaurarsi di relazioni positive e l'esercizio reciproco di solidarietà tra i loro membri. D'altra parte va anche evitato il fenomeno contrario e cioè l'eventualità che in alcune situazioni sia possibile ottenere benefici maggiori proprio in conseguenza del non avere costituito vincoli giuridici.

Nell'attuazione di tutte le azioni previste dal piano, nella redazione del quale, per evitare appesantimenti, viene usato prevalentemente il termine "famiglie", si dovrà tenere conto della necessità dei distinguo di cui sopra che però può trovare concreta traduzione solo nella progettazione operativa dei singoli interventi a seconda della tipologia di nuclei famigliari che possono coinvolgere.

8.3.2. I servizi

Alla luce di quanto sopra pertanto nei lavori del Tavolo Famiglia sono stati oggetto di confronto gli interventi tradizionalmente resi dai Consultori Familiari delle A.S.L., istituiti con la Legge 405 del 29. 07 .1975 e l. r. 39 del 9 - 07 -1976**.** e dai servizi sociali della città.

Sono emerse esperienze significative e sperimentali realizzate dai servizi pubblici quali:

- il progetto "Spazio Coppia - Appunti di coppia" realizzato in collaborazione tra le Circoscrizioni 6 e 7 e la ASL 4, che consite in una serie di attività volte a fornire strumenti di prevenzione delle disfunzioni di coppia con particolare riferimento agli aspetti psico-sessuali della relazione;
- il servizio "Genitori Ancora", attivato dalla Provincia di Torino, e rivolto ai genitori separandi/separati con l'intento di elaborare un progetto di accordo reciproco e durevole sulle questioni riguardanti i figli.

Sono state inoltre socializzate le attività realizzate dai Consultori Familiari Privati e dalle Associazioni che, con presupposti culturali differenti, si occupano delle problematiche familiari. Il comune denominatore di queste realtà è quello di prendere in considerazione non solo la coppia in quanto tale, ma anche la coppia genitoriale e le persone che si trovano nella condizione di genitori separati. Tuttavia il mondo delle associazioni è costituito da gruppi di diverso orientamento e di varia entità: in alcuni casi si tratta di

raggruppamenti di associazioni che, essendo affini per ideologia e valori, non hanno difficoltà a definire strategie comuni di comportamento; in altri casi si tratta di realtà minori per dimensione, ma non meno significative per la loro presenza sul territorio (per fare alcuni esempi, possiamo citare i rappresentanti di famiglie con situazioni peculiari come quelle miste o di stranieri); infine esistono associazioni orientate alla tutela di situazioni individuali particolari (per esempio genitori separati, donne, casalinghe o donne capofamiglia, membri disabili della famiglia).

Una peculiarità di questo tavolo è stata la necessità di favorire un percorso di conoscenza reciproca e di individuazione di possibili percorsi comuni tra soggetti che prima d'ora non avevano mai avuto modo di incontrarsi tra loro in modo sistematico ed in questa lunghezza d'onda.

L'esperienza realizzata ha quindi confermato la necessità di un punto di riferimento organizzativo specifico all'interno della Divisione servizi sociali, quale il Settore Politiche per la Famiglia, che:

- sviluppi in proprio azioni riconducibili all'ambito della prevenzione primaria soprattutto in quelle aree che al momento risultano scoperte (il documento di piano si riferisce dunque prevalentemente a questa finalità);
- si faccia promotore presso gli altri Settori della Divisione servizi sociali, che già si occupano di adulti, minori e anziani e/o delle problematiche sociali relative, quali disabilità, immigrazione, sradicamento sociale, ecc., di istanze relative all'approccio del "curare chi cura" (il documento di piano individua in proposito alcune emergenze o ambiti nuovi di intervento);
- si faccia carico di curare i raccordi con altre Divisioni e Servizi Centrali dell'Amministrazione verso la definizione di un piano organico di politiche sociali e non solo di servizi sociali.

Il tutto in consonanza con i dettami della normativa nazionale e regionale che dà ai servizi sociali il nuovo ruolo di erogatori di un sistema di benessere per tutte le persone, indipendentemente dalla loro età o condizione sociale.

Nell'attuazione del Piano tali obiettivi verranno concertati e attuati in collaborazione con le Associazioni familiari e le realtà del privato sociale presenti e attive nel territorio cittadino garantendo loro possibilità di espressione e valorizzando la cultura dell'associazionismo familiare. Obiettivo generale è quello di offrire a tutte le organizzazioni presenti un attivo coinvolgimento nella stesura dei progetti e quindi di aprire nuovi spazi e di garantire risorse adeguate perché esse possano agire in modo significativo all'interno del tessuto sociale.

In particolare si prevede di istituire in attuazione delle linee del piano alcuni tavoli permanenti per permettere una circolarità di comunicazioni e una progettazione condivisa.

8.3.3. I bisogni, gli obiettivi e le azioni

Il tavolo di lavoro sulla famiglia ha avuto inizio il 13 marzo 2002 ed ha proseguito i lavori fino al 16 gennaio 2003. Si sono svolti 7 incontri (quattro dei quali in plenaria), a cui hanno partecipato 41 associazioni, con una media di partecipanti ai vari incontri di circa 40 persone per gli incontri in plenaria e 25 per ogni sottogruppo.

Il tavolo si è suddiviso in tre sottogruppi:

- **Macro area A** - "Informazione formazione e sostegno alle responsabilità familiari", che ha lavorato sulle seguenti tematiche:
  - Informazione
  - Formazione
  - Sostegno
- **Macro area B** - "Famiglia - Ascolto", che ha lavorato sulle seguenti tematiche:
  - Accoglienza
  - Consultori familiari e pediatrici pubblici e privati
- **Macro area C** - "Solidarietà e aggregazione", che ha lavorato sulla seguente tematica:
  - Ruolo dell'associazionismo familiare e delle iniziative di auto mutuo aiuto.

Al seguito le Tabelle nelle quali sono stati riportati gli obiettivi e le relative azioni condivise dai partecipanti ai gruppi di lavoro.

LE POLITICHE PER LA FAMIGLIA

INFORMAZIONE, FORMAZIONE E SOSTEGNO ALLE RESPONSABILITÀ FAMILIARI (la conoscenza dei diritti e dei doveri al fine di favorire l'assunzione consapevole di responsabilità nelle relazioni uomo/donna, genitori/figli, figli/genitori)

INFORMAZIONE

	I BISOGNI	GLI OBIETTIVI	LE AZIONI
1)	Necessità di informazione organica e completa circa i diritti e i doveri delle famiglie e dei servizi ad esse destinati. In genere frequentano i servizi o aderiscono alle iniziative proposte coloro che meno ne hanno bisogno. Difficoltà a raggiungere le famiglie più problematiche, che probabilmente necessitano di figure di intermediari che le aiutino a riconoscere i loro problemi.	• Fornire un'informazione efficace, capillare ed in grado di raggiungere tutte le famiglie • Individuare modalità di aggancio più mirate a raggiungere chi davvero necessita di interventi	• Predisporre, in collaborazione con altri Settori dell'Amministrazione, una serie di opuscoli che approfondiscano gli aspetti giuridici, economici e le responsabilità familiari delle famiglie di diritto e di fatto • Predisporre materiali informativi comprensibili e utilizzabili anche da parte delle famiglie straniere • Individuare punti strategici di divulgazione delle informazioni/invio del materiale a domicilio • Creazione di una pagina Web che riprenda i temi degli opuscoli sulla famiglia con approfondimenti e link • Pubblicizzare le iniziative già in atto all'interno delle diverse Divisioni dal punto di vista dei servizi offerti • Orientare gli sportelli informativi esistenti anche alle richieste della famiglia

	I BISOGNI	GLI OBIETTIVI	LE AZIONI
2)	Necessità di informazione circa le opportunità previste dalla normativa per le persone che hanno responsabilità di cura nei confronti di membri della propria famiglia.	• Forte azione di sostegno pubblico, con interventi anche economici, alla decisione delle persone di utilizzare i congedi parentali.	• Iniziative per la diffusione del materiale informativo esistente in materia, integrato con le iniziative che verranno attivate dall'Amministrazione.
3)	Conoscenza di tutte le agevolazioni economiche per le nuove coppie (casa, prestiti, ecc), assegni maternità, fondo sociale per gli affitti. Conoscenza e informazione sui servizi sia del privato sociale che del pubblico a disposizione come risorse per la famiglia.	• Fornire informazione alle famiglie sulle agevolazioni e sui servizi esistenti in città.	• Oltre a predisporre strumenti informativi organici, puntare alla costruzione, laddove praticabile di banche dati di fornitori accreditati, (per i servizi educativi e assistenziali) a cui il cittadino possa rivolgersi anche autonomamente.

FORMAZIONE

	I BISOGNI	GLI OBIETTIVI	LE AZIONI
4)	Formazione alla relazione di coppia (relazione positiva, riconoscimento e gestione dei conflitti e delle tensioni nella coppia). Acquisire consapevolezza relativa al “mettere su famiglia”.	• Garantire un’offerta di percorsi per una preparazione consapevole alla vita di coppia e – per chi lo sceglie – al matrimonio, tenendo conto della pluralità delle esigenze e dei destinatari e utilizzando metodologie attive.	• Contenuti formativi proponibili: - Consapevolezza di sé in relazione all'altro. - Riconoscimento e gestione dei conflitti e delle situazioni di crisi. - Informazione sui diritti/doveri/responsabilità.
5)	Necessità di promuovere maggior consapevolezza di ruolo nelle transizioni “normali” del ciclo di vita delle persone e delle famiglie.	• Offrire alle famiglie occasioni di formazione alla vita familiare e accompagnamento nelle transizioni “normali” del ciclo di vita delle persone e delle famiglie.	• Ripresa e valorizzazione del ruolo dei consultori familiari. • Integrazione e messa in rete dell'esistente.

	I BISOGNI	GLI OBIETTIVI	LE AZIONI
			• Sostegno pubblico alle iniziative già esistenti • Creare una pluralità di offerte sul territorio cittadino • Promuovere iniziative rivolte ad approfondire i diversi momenti critici attraversati dalla famiglia: formazione del nucleo, nascita di un figlio, malattia di un componente, lutti, conflitti ecc.
6)	Formazione al ruolo genitoriale (problematiche dei minori, soprattutto adolescenti) Formazione alla relazione tra generazioni diverse (problemi di gestione di persone anziane con autonomia limitata o nulla, conviventi e non)	• Valorizzare i diversi elementi che concorrono alla composizione della famiglia: da un lato la persona nella sua individualità, dall'altro la coppia come nuova e diversa entità derivante dalla interazione tra le persone con un'attenzione specifica alla famiglia allargata, ad es. i nonni, come possibili destinatari di azioni di informazione, formazione, sostegno	• Consulenza familiare: sia per le relazioni di coppia sia per i problemi di gestione e di crescita dei figli, ma anche per suoceri e nonni che si trovano spesso impreparati a gestire la nuova rete di relazioni, incidendo spesso in maniera determinante sull'equilibrio della coppia stessa.
7)	Supporto di diversa natura informativo e consulenziale (psicologico, economico, legale) nel caso di separazione/divorzio	• Promuovere iniziative informative e formative in caso di separazione	• Dare continuità all'esperienza realizzata in corso d'anno dal titolo "Scene da una separazione" (ciclo di incontri per separandi con figli, organizzato dai servizi sociali operanti presso il Tribunale) che ha riscosso un numero elevato di adesioni e grande interesse • Organizzare incontri strutturati in cui i separati apprendano a riorganizzare la propria esistenza e a collocare la relazione con i figli nel nuovo contesto di vita

	I BISOGNI	GLI OBIETTIVI	LE AZIONI
			• Realizzare iniziative che consentano di monitorare/supportare il rispetto delle obbligazioni alimentari derivanti dalle separazioni/divorzi • Rivedere i criteri che consentono l'erogazione di interventi economici a nuclei interessati da tali procedure

SOSTEGNO

	I BISOGNI	GLI OBIETTIVI	LE AZIONI
8)	Necessità di sostegni, anche economici, per le persone che si assumono compiti di cura nei confronti di familiari (legge 53/2000)	• Sostenere le responsabilità familiari	• Valorizzare il lavoro di cura, con forme di sostegno a chi presta assistenza intrafamiliare, che vede quasi sempre la donna coinvolta in prima persona in compiti assistenziali ed educativi • Attuazione della normativa sui congedi parentali con forme di riconoscimento a chi prende aspettativa non retribuita per assistere un familiare • Forme di sostegno indiretto: es. riduzione tasse comunali ecc. (cfr. legge 328) • Incremento delle prestazioni assistenziali anche attraverso l'utilizzo di fornitori accreditati per l'espletamento dei compiti assistenziali, salvaguardando il diritto alla cura, l'uguaglianza nella qualità delle prestazioni offerte

	I BISOGNI	GLI OBIETTIVI	LE AZIONI
9)	La famiglia ha difficoltà a riconoscere un proprio disagio e di conseguenza si rivolge alle strutture formali (consultori, avvocati, sportelli comunali…) solo quando il disagio ha superato la soglia critica	• Far venire allo scoperto anche il disagio sommerso, a fronte della crescita di tale disagio anche nelle famiglie "normali" • Sostenere le famiglie che hanno un componente con problema (psichiatrico, di dipendenza da alcool o sostanze, ecc.)	• Offrire spazi di amicizia, confronto, scambio di esperienze per discutere argomenti inerenti l'infanzia e la vita familiare e sentire esperti su questi temi • Coinvolgere, ad esempio, la scuola, gli insegnanti • Offrire più corsi e formazione
10)	Mancanza di offerte per la fascia di preadolescenti/adolescenti per il tempo in cui i loro genitori lavorano e durante il quale rischiano di rimanere abbandonati a sé stessi	• Investire sulla prevenzione • Creare offerte per preadolescenti e adolescenti, per il tempo in cui i genitori sono al lavoro	• Attrezzare mense e luoghi di incontro durante il giorno • Orientare a questo bisogno e all'utilizzo diretto da parte delle famiglie i servizi già esistenti (es. Centri diurni aggregativi)
11)	Necessità di dedicare attenzione ai nuovi tipi di famiglie che insistono sul territorio in conseguenza della presenza di immigrati: sostegno specifico alle famiglie immigrate	• Favorire progetti di socializzazione rivolti alle famiglie immigrate • Prevenire situazioni conflittuali legate al contesto familiare nell'ambito del processo migratorio	• Attivazione di forme mirate di accompagnamento ai servizi con l'utilizzo di mediatori/facilitatori culturali • Proposte di formazione con il coinvolgimento dei servizi educativi ("aggancio" delle famiglie immigrate attraverso la scuola) sottraendo ai minori, grazie anche alle istituzioni scolastiche, il compito che spesso assumono di mediatori dell'inserimento sociale dei loro familiari

	I BISOGNI	GLI OBIETTIVI	LE AZIONI
12)	Necessità di dedicare attenzione ai nuovi tipi di famiglie che insistono sul territorio in conseguenza della presenza di immigrati: sostegno specifico alle famiglie binazionali ("coppie miste")	• Promuovere attività di informazione e sostegno per le coppie binazionali	• Attivazione di consulenze di tipo giuridico (e non solo) attraverso l'utilizzo/creazione di figure professionalmente preparate in grado di informare correttamente sia sulle procedure burocratiche da espletare nel caso di matrimoni "misti", sia sulle implicazioni di carattere sociale legate a questo tipo di scelta familiare • Utilizzo delle associazioni di "coppie miste" presenti in città in qualità di risorse da impiegare ai vari livelli (scolastico, assistenziale, sociale)

ASCOLTO (i consultori familiari e pediatrici pubblici e privati, l'accoglienza del servizio sociale, la mediazione famigliare come strumento per favorire la stabilità della coppia ed il dialogo intergenerazionale)

ACCOGLIENZA

	I BISOGNI	GLI OBIETTIVI	LE AZIONI
13)	Occasioni di ascolto dei diversi disagi espressi, prima di tutto all'interno della famiglia stessa: • Ascolto nella quotidianità e nella "normalità" delle relazioni famigliari. • Mediazione per poter affrontare le difficoltà di comunicazione tra i diversi ruoli e componenti.	• Garantire l'accoglienza dei problemi della famiglia	• Orientare l'azione dei Servizi verso il superamento delle logiche di intervento per problema, considerando i problemi della persona all'interno del suo contesto familiare
14)	I Servizi dovrebbero diminuire la fisionomia di "sportello" e aumentare quella di accoglienza	• Facilitare l'accesso ai Servizi	• Allestimento di spazi idonei a favorire le relazioni e garantire la privacy • Individuazione di personale preposto adeguatamente formato e dedicato • Messa in rete dei servizi
15)	Le famiglie hanno necessità di luoghi in cui poter essere ascoltate. È importante anche rinnovare il modo di porsi in ascolto del nucleo famigliare. Emerge a volte la necessità di rispettare la richiesta di extraterritorialità che spesso viene da chi non intende far conoscere "i suoi segreti" (come spesso vengono ancora considerati i problemi familiari) a chi opera vicino a casa.	• Facilitare l'accesso delle famiglie a spazi di ascolto	• Occorre riflettere sulla necessità di creare punti di accesso diretto, non solo mediati dai servizi, cui le famiglie possano rivolgersi senza il timore del controllo ed al contempo senza che ciò significhi per gli operatori pubblici omissione di segnalazione nei casi previsti dalla legge Un buon ambito per rilevare i problemi è la scuola dell'obbligo. Ci vorrebbe un sistema che sia connesso alla scuola e che permetta l'accesso diretto ai servizi.

CONSULTORI FAMILIARI E PEDIATRICI PUBBLICI E PRIVATI

	I BISOGNI	GLI OBIETTIVI	LE AZIONI
16)	Necessità di garantire ai cittadini maggiore supporto da personale con idonee qualifiche professionali rispetto al tipo di intervento richiesto o di cui si rileva il bisogno	• Dotare i consultori familiari pubblici di figure professionali e strumentazioni adeguate	• Occorre comunque ottenere che le ASL svolgano con personale qualificato le funzioni previste dalla legge: prestazioni medico-specialistiche, psicoterapeutiche, psicologiche, di indagine diagnostica a favore delle donne, dei minori, delle coppie e delle famiglie, senza richiesta di oneri finanziari straordinari a carico del fondo sociale • Più che la dotazione di tutte le figure professionali previste dalla legge sui consultori occorre perseguire l'integrazione tra le varie professioni/servizi operanti nell'ambito del Dipartimento Materno Infantile e garantire loro la formazione necessaria alla presa in carico delle problematiche poste dall'utenza • Risulta indispensabile, anche al fine di garantire continuità della presa in carico, una specializzazione degli operatori dei consultori rispetto ai filoni fondamentali di domanda: problematiche sessuali dell'adolescenza e della coppia, contraccezione, IVG, gravidanza, menopausa
17)	Occorre rendere meno casuali e più organizzate le collaborazioni tra consultori familiari sia pubblici che privati ed i servizi sociali	• Favorire progetti di collaborazione in rete tra Servizi sociali territoriali e Consultori familiari	• Occorre soprattutto promuovere una omogeneizzazione degli interventi ed una verifica delle esperienze in corso allo scopo di renderle "esportabili" anche in altri territori e/o fruibili da tutti i cittadini

	I BISOGNI	GLI OBIETTIVI	LE AZIONI
			• L'integrazione riguarda anche gli interventi realizzati dai Servizi educativi della città con particolare riferimento al servizio di Consulenza educativa domiciliare • Va realizzato il coinvolgimento e l'informazione dei pediatri di base
18)	Emerge uno scenario complessivo in cui appare evidente come i percorsi del pubblico e del privato si siano sviluppati in questi anni parallelamente senza quasi incontrarsi tra loro, ma con evidenti "travasi" di domanda da un ambito all'altro. Significativa a questo proposito è l'analisi delle risorse professionali utilizzate: nel settore privato vengono prevalentemente utilizzati psicologi, pedagogisti, consulenti e mediatori familiari, legali, mentre è quasi assente o comunque è venuta meno nel tempo la figura del medico.	• Interazione tra servizi pubblici e privati e tra professioni (con riconoscimento dei reciproci ruoli e professionalità)	• Ferme restando le responsabilità attribuite per legge ai servizi pubblici, identificare ambiti di intervento delle iniziative dei privati e forme di collaborazione conseguenti
19)	Necessità di valorizzare il ruolo preventivo-promozionale delle associazioni che prestano i servizi, esercitato in particolare rispetto alla presa in carico di fasce di utenza non facilmente classificabile e/o adattabile alle prestazioni fornite dal settore pubblico, cui vanno per altro conservate le responsabilità di presa in carico e diagnosi delle situazioni codificate.	• Promuovere l'accreditamento delle associazioni che prestano i servizi • Chiarire con la Regione le modalità di accreditamento dei Servizi privati	• Costituzione di una sorta di albo, che permetta di indirizzare gli utenti e promuovere il servizio. • Individuazione dei criteri anche per l'assegnazione di contributi finanziari per attrezzare le strutture e migliorare la professionalità degli operatori

	I BISOGNI	GLI OBIETTIVI	LE AZIONI
	Necessità di chiarire la loro collocazione nella rete dei servizi, constatando nella realtà un certo vuoto di applicazione della LR n.39/76 (cfr. in particolare artt.10-12) in merito alle competenze da esercitarsi da parte della Regione e dei Comuni nei loro confronti (ad es. in materia di vigilanza): tale chiarimento risulta preliminare anche rispetto alla richiesta/necessità di accreditamento di tali strutture		
20)	Problematiche sessuali: emerge in questo senso in particolare una domanda non ancora canalizzata da parte di utenza maschile o comunque una richiesta per gestire la scoperta dell'omosessualità di un membro della coppia	• Offrire consulenza psico-sessuale mirata ad entrambi i generi	• Verificare la possibilità di estendere in territorio cittadino l'esperienza di Spazio Coppia, iniziativa di consulenza familiare su tematiche psico-sessuali avviata nella Circoscrizione 6
21)	Incremento/Emersione della conflittualità intrafamiliare	• Promuovere servizi sulla mediazione familiare e sulla mediazione dei conflitti: in particolare rivolta alla gestione delle separazioni e a promuovere l'accordo sui figli.	• Individuazione di percorsi, ruoli e luoghi per la mediazione familiare • Stabilire raccordi con il Centro Genitori Ancora della Provincia di Torino per azioni di supporto alla genitorialità per coppie separate
22)	Crescente la problematica delle separazioni (come emerge dalla testimonianza dell'assistente sociale operante presso il Tribunale Civile) Emerge la necessità per la gestione delle problematiche, in specie patrimoniali, della vita di famiglie di fatto o di diritto.	• Offrire consulenza legale: rispetto alla gestione di procedure per separazioni/divorzi (in merito alla quale andrà valutato l'impatto della nuova legge sul patrocinio gratuito (L. n.134/2001) e per ottenere il rispetto delle obbligazioni alimentari conseguenti	• Avviare un confronto nel merito con il gruppo degli avvocati familiaristi, che ha già collaborato all'iniziativa di Comune e Provincia "Scene da una separazione".

SOLIDARIETÀ - AGGREGAZIONE (il ruolo dell'associazionismo di famiglie, l'auto mutuo aiuto come supporto al vivere quotidiano)

	I BISOGNI	GLI OBIETTIVI	LE AZIONI
23)	Necessità di considerare la famiglia come soggetto sociale e non solo oggetto di intervento	• Creare sul territorio spazi per l'aggregazione familiare, che rivalutino la famiglia nella sua quotidianità, nel suo essere soggetto sociale, creando occasioni di confronto e di scambio	• Garantire spazi, risorse, pluralità di presenza alle associazioni che, con ottiche differenti si occupano della famiglia • Maggiore attenzione alla pianificazione urbanistica (*spazi adeguati per facilitare aggregazioni libere, estendere reti …*);
24)	Il metodo del mutuo aiuto è poco conosciuto, diffuso e sfruttato. Necessità di valorizzare il ruolo dell'associazionismo delle famiglie per combattere il senso di colpa e di vergogna, l'isolamento, la solitudine, la mancanza di rapporti concreti con le istituzioni, la mancanza di informazione e di formazione	• Promuovere e valorizzare la cultura e lo sviluppo dell'associazionismo familiare e A.M.A. • Promuovere la sensibilità per i gruppi A.M.A. da far crescere su problematiche specifiche (alcool, tossicodipendenza, psichiatria) in collaborazione con altri settori	• Conoscenza delle reti esistenti (collaborazione/interazione con i gruppi associazioni familiari/A.M.A. conosciuti per ulteriore mappatura) > costruzione di una banca dati fruibile da tutti attraverso azioni di marketing sociale • Individuazione di criteri d'affidabilità dell'associazionismo familiare e dei gruppi che hanno tra i propri obiettivi la solidarietà e l'A.M.A.

	I BISOGNI	GLI OBIETTIVI	LE AZIONI
25)	Il cambio di mentalità che si richiede alle famiglie con l'auto organizzazione e mutuo-aiuto è un impegno notevole. Le famiglie sono abituate a fruire dei servizi che la P.A. eroga, ma quando si mettono in gioco per essere soggetti attivi diventano maggiormente consapevoli del ruolo educativo che la famiglia riveste. Cercare metodologie più adeguate a livello territoriale. Avere a disposizione una rete di persone "alla pari" su cui eventualmente contare anche per la gestione quotidiana e le difficoltà comuni	Garantire attività di sostegno adeguato ai progetti di auto mutuo aiuto	• Previsione d'incontri tra i gruppi A.M.A., associazioni e operatori dei servizi (sociali, sanitari, educativi, culturali, ..) • Sensibilizzazione degli operatori e delle famiglie attraverso seminari, scambi d'esperienze… • Previsione di spazi adeguati per facilitare gli incontri / l'aggregazione tra famiglie / gruppi (creazione o individuazione di spazi per la famiglia che favoriscano un'offerta variegata d'opportunità) • Attivare percorsi di formazione, supervisione e accompagnamento dei gruppi • Promozione della formazione dei facilitatori (orientatori, conduttori,..) dei gruppi
(26)	Le famiglie hanno bisogno di imparare a rapportarsi con le amministrazioni e i servizi sociali per proporre, definire, organizzare e gestire i progetti che possono rispondere ai bisogni delle famiglie stesse	• Informare / sensibilizzare l'opinione pubblica	• Individuare nuove forme di coinvolgimento/consultazione delle famiglie nella programmazione degli interventi individuali e collettivi
(27)	Esigenza di continuare il confronto avviato con il tavolo	• Passare dalla conoscenza delle esperienze alla costruzione di una rete tra le stesse	• Previsione di uno o più tavoli permanenti per una circolarità di comunicazione, una co-progettazione ed un ruolo di monitoraggio e verifica